



Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente

Provincia di Reggio Emilia I trimestre 2018

Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro
e variazioni delle posizioni lavorative





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Marco Ferrari, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche grezze trimestrali dei dati SILER:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate trimestrali dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli*, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Il presente modello di osservazione congiunturale si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica

La redazione del report è stata ultimata il 20 giugno 2018.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

In breve	4
Premessa	5
Il quadro dei flussi di lavoro dipendente	5
Un'analisi per tipologia contrattuale.....	6
Un'analisi per settore di attività economica	7
Tavole e figure	9
Nota metodologica	17
Glossario.....	18

In breve

Nel primo trimestre 2018 la domanda di lavoro dipendente espressa dalle imprese ha raggiunto il massimo storico sia in provincia di Reggio Emilia che nella regione presa nel suo complesso: la ripresa, trainata dalle attività manifatturiere e dai servizi alle imprese, ha comportato una significativa creazione di posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato e in apprendistato, un esito in controtendenza rispetto agli andamenti rilevati nel 2017.

- In provincia di Reggio Emilia, nel primo trimestre 2018, le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente sono cresciute sia in termini congiunturali (4,4%) che tendenziali (17,6%), arrivando al livello massimo della serie storica attuale (24.511 assunzioni, dato stagionalizzato). La buona performance della domanda di lavoro ha comportato una variazione delle posizioni lavorative dipendenti nel totale economia pari a 1.003 unità a livello congiunturale e a 4.045 unità a livello tendenziale.
- Com'è noto, nel periodo 2015-2016, si era registrata una crescita delle posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato pari a 7.425 unità, da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act e favoriti in modo determinante dalla decontribuzione prevista nelle Leggi di stabilità. Nel corso del 2017 tale risultato si era fortemente ridimensionato (2.881 posizioni permanenti in meno) a vantaggio di una forte crescita dei contratti a tempo determinato e in somministrazione (4.275 contratti a termine in più). L'anno 2018 si è però aperto con un segnale di inversione di tendenza: nel primo trimestre, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato sono tornate a crescere di 930 unità.
- Nel primo trimestre 2018 si è rilevata una crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari a 1.003 unità (dato stagionalizzato), che è la sintesi di 349 posizioni in più nell'industria in senso stretto, di 138 nel settore commercio, alberghi e ristoranti, di 443 nelle altre attività dei servizi, e di 109 posizioni in più nelle costruzioni (che mostrano il primo segno positivo da molti mesi a questa parte), mentre si registra una trascurabile flessione in agricoltura (35 posizioni in meno).
- La provincia di Reggio Emilia si conferma come uno dei mercati del lavoro provinciali maggiormente favorevole per i giovani: negli ultimi quattro trimestri si rilevarebbero infatti 587 posizioni in più per i giovani di 15-24 anni di età e 860 posizioni in più per quelli di 25-29 anni.

Premessa

L’Agenzia Regionale per il Lavoro dell’Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, ha sviluppato un modello di osservazione congiunturale fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’Impiego. Il modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche qui adottato, ha voluto prendere come paradigma di riferimento il modello di osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente desunti dalle CO, recentemente adottato nelle note trimestrali sulle tendenze dell’occupazione, realizzate congiuntamente da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL.¹

L’osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente in un mercato del lavoro è volta a determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.²

Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica* in appendice al presente rapporto.³

Il quadro dei flussi di lavoro dipendente

In provincia di Reggio Emilia, nel primo trimestre 2018, le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente sono cresciute sia a livello congiunturale (4,4%) sia, soprattutto, a livello annuo tendenziale (17,6%),⁴ arrivando al livello massimo della serie storica attuale: 24.511 assunzioni, come dato destagionalizzato. Anche le cessazioni dei rapporti di lavoro segnano una sensibile variazione positiva (3% sul trimestre precedente), ma diversamente da quanto avvenuto nella seconda metà del 2017, la dinamica delle cessazioni rallenta: rispetto alle attivazioni, le cessazioni aumentano in misura minore, sia a livello congiunturale che tendenziale; al netto dei fenomeni di stagionalità, il saldo fra attivazioni e cessazioni segna una variazione positiva di 1.003 unità (vedi Tavola 1 e Figura 1).

¹ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL, *Nota trimestrale sulle tendenze dell’occupazione – I trimestre 2018*, 19 giugno 2018.

² Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

³ Vale comunque l’avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

⁴ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

Questa ulteriore variazione positiva delle posizioni lavorative dipendenti evidenzia che in provincia di Reggio Emilia, come peraltro nel resto della regione, sta proseguendo il ciclo espansivo registrato nel triennio 2015-2017, che in questo periodo si è tradotto in una crescita delle posizioni di lavoro alle dipendenze pari a 11.737 unità (vedi Tavola 1 Figura 7). Già nel 2017 si erano registrati, tanto a livello regionale che a livello provinciale, inediti livelli di movimentazione, per effetto dell'aumento del lavoro a tempo determinato, ma nel primo trimestre 2018, come si approfondirà più avanti, è il lavoro a tempo indeterminato a esprimere il maggior contributo. Se si considerano i dati grezzi riferiti agli ultimi quattro trimestri, al 31 marzo 2018 si quantifica una crescita delle posizioni lavorative dipendenti su base annua pari a ben 4.045 unità (vedi Tavola 2 e Figura 2).

Un'analisi per tipologia contrattuale

Lo schema di analisi congiunturale consente di analizzare l'andamento dei flussi del mercato del lavoro distinguendo fra rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato, da una parte, e rapporti a tempo determinato e di lavoro somministrato, dall'altra – elaborando separatamente i rapporti di lavoro intermittente, esclusi dal totale economia qui considerato, stante la problematica quantificazione del loro effettivo apporto occupazionale. Come evidenziano gli andamenti degli indici a base fissa destagionalizzati (vedi Figura 8), anche in provincia di Reggio Emilia, come a livello regionale e nazionale, si è assistito nel biennio 2015-2016 a una straordinaria rimonta delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato e in apprendistato, crescita da ascrivere in gran parte, com'è noto, ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: nel periodo 2015-2016, infatti, secondo le stime più aggiornate, si sarebbero create ben 7.425 posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato e in apprendistato. Successivamente, nel corso del 2017, tale risultato si era ridimensionato in misura evidente (2.818 posizioni permanenti in meno) a vantaggio di una forte crescita dei contratti a tempo determinato e in somministrazione (4.275 posizioni temporanee in più). L'anno 2018 si è però aperto, tanto in provincia di Reggio Emilia che nel complesso della regione Emilia-Romagna, con un primo segnale di inversione di tendenza rispetto al 2017, dal momento che nel primo trimestre, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato sono cresciute di ben 930 unità a livello provinciale e di 6.560 a livello regionale (vedi Tavola 3, Figura 3 e Figura 6).

E' chiaro che, su base annua, questa inversione non può dirsi ancora consolidata, dal momento che la variazione tendenziale delle posizioni lavorative a tempo indeterminato e in apprendistato, riferita agli ultimi quattro trimestri osservati, risulta ancora negativa a -295 unità (vedi Tavola 3); com'è difficile discernere quanto essa dipenda da una variazione dei nuovi contratti a tutele crescenti e quanto dall'apprendistato: le variazioni tendenziali assolute indicano ancora, su base annua, una forte diminuzione del lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti (-1.255 unità) e un sensibile aumento dell'apprendistato (per 960 unità), ma non si possono trarre inferenze certe sul trimestre corrente (Tavola 4).

Tuttavia, considerando l'entità della perdita di posizioni a tempo indeterminato nel corso del 2017 e rapportandola a quella degli ultimi quattro trimestri (rispettivamente -2.818 e -1.255 unità); considerando parimenti la modesta crescita delle posizioni a tempo determinato e di lavoro somministrato nei primi tre mesi del 2018 (sole 73 unità, al netto della stagionalità), sembrerebbe appunto confermata l'ipotesi della

inversione di tendenza, con una palese rimonta del lavoro stabile. A riprova di tale ipotesi, va segnalato che, nel solo I° trimestre 2018 sono avvenute 1.303 trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, ovvero oltre un terzo delle trasformazioni avvenute negli ultimi quattro trimestri (3.787).

È comunque plausibile che questa nuova fase di crescita delle posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato poggi su basi economicamente solide, dipendendo in gran parte dalla domanda di lavoro delle imprese manifatturiere e dei servizi alle imprese che, come si vedrà fra poco, continuano ad esprimere, assieme peraltro al terziario commerciale, un trend marcatamente positivo, sia per l'economia locale che per il sistema produttivo regionale nel suo complesso.

In questo mercato del lavoro fortemente «teso» continuano a crescere pure le posizioni lavorative a tempo determinato e nel lavoro somministrato (nel trimestre corrente per sole 73 unità, ma su base annua pur sempre per 4.340 unità), implicando livelli di movimentazione sempre assai elevati. La risultante di questi inediti flussi di assunzioni e di cessazioni non si traduce solo nell'effettiva creazione netta di posti di lavoro ma anche in termini di ore lavorate, dato che la crescita del lavoro dipendente in provincia di Reggio Emilia parrebbe incardinata soprattutto sul lavoro a tempo pieno, per il quale si rileva una variazione tendenziale delle posizioni lavorative di 2.933 unità, pari al 72,5% del totale (vedi Tavola 5). Il dato sul tempo pieno merita di essere particolarmente evidenziato – e andrà monitorato nei prossimi mesi – poiché rappresenta un altro segnale di consolidamento: nell'ultimo biennio, a Reggio Emilia, la crescita del lavoro dipendente era sempre stata equamente ripartita fra il lavoro a tempo pieno e quello a tempo parziale, con percentuali del tutto analoghe, sicché l'incidenza di 72,5 punti percentuali rilevata nel primo trimestre 2018 spicca in modo netto.

Un altro fenomeno che aveva caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro nel 2017, anche a Reggio Emilia, è la crescita del lavoro intermittente (vedi Tavola 6, Figura 8 e Figura 9), ritornato sui livelli di massimo utilizzo rilevati a cavallo fra il 2011 e il 2012. Sulla riaffermazione del lavoro intermittente, rimesso in gioco dal Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015, dopo il ridimensionamento imposto dalla Riforma Fornero, ha probabilmente pesato un «effetto di sostituzione» con altre tipologie lavorative, in primo luogo i voucher, da poco soppressi dal Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017. Per questa particolarissima tipologia di lavoro dipendente, di cui risulta assai problematico determinare l'effettivo contributo in termini di input di lavoro, nel primo trimestre 2018, si è però rilevato un primo ridimensionamento congiunturale, sia a livello provinciale che regionale, rispettivamente con 55 e 923 posizioni in meno (dati destagionalizzati).

Un'analisi per settore di attività economica

L'analisi congiunturale del mercato del lavoro trova però la sua caratterizzazione più forte nell'osservazione dei flussi di lavoro dipendente per settore di attività economica. La dinamica dei numeri indici a base fissa (31 dicembre 2007 = 0) delle posizioni lavorative dipendenti riferite ai macrosettori ATECO 2007 (Figura 7) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Reggio Emilia, il contributo di ciascun settore economico al ciclo di ripresa del triennio 2015-2017 – che sta peraltro proseguendo, senza soluzione di continuità, anche nei primi tre mesi del 2018. Nel primo trimestre 2018, al netto della stagionalità, si è registrata una crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari a 1.003 unità, che è la sintesi di 349 posizioni in più nell'industria in senso stretto, di 138 nel settore commercio, alberghi e ristoranti e di 443 nelle altre attività dei servizi; seguono il comparto delle costruzioni, con un recupero di 109 unità lavorative

e l'agricoltura, che invece resta sostanzialmente stazionaria rispetto ai trimestri precedenti (vedi Tavola 2 e Figura 5).

In provincia di Reggio Emilia il ciclo di ripresa avviatosi all'inizio del 2015 resta ancora incardinato, a tutt'oggi, sulle attività manifatturiere e dei servizi alle imprese, specie nel *core business* costituito dall'industria meccanica: nel primo trimestre 2018, le posizioni lavorative dipendenti nell'industria in senso stretto presentano infatti la variazione tendenziale più significativa: ben 2.054 unità in più su base annua, ovvero un guadagno di posizioni lavorative doppio rispetto a quello, pur significativo, del commercio e dei servizi. Il lavoro dipendente nel settore commercio, alberghi e ristoranti, infatti, cresce di 1.010 unità, mentre le altre attività dei servizi, in misura del tutto analoga, guadagnano 1.053 unità.

Com'è noto, il settore delle costruzioni ha conosciuto, a partire dalla seconda fase recessiva avviatasi nel 2011, un generalizzato ridimensionamento dei livelli di attività che, soprattutto in provincia di Reggio Emilia – territorio che detiene il record regionale per numero di imprese edili, sia ditte individuali che piccole-medie imprese e grandi cooperative di costruzioni – ha sortito una perdita massiccia di posti di lavoro, trasversale alle dimensioni aziendali e alle fasce d'età, e pressoché ininterrotta negli ultimi anni; infine, nel biennio 2016-2017, si è raggiunta l'acme della crisi di settore con il fallimento delle grandi cooperative di costruzioni, tant'è che, mentre in altre province era pur lentamente maturato un recupero di posti di lavoro, a Reggio Emilia, ancora alla fine del 2017, il saldo del settore costruzioni era fortemente negativo. Il primo trimestre 2018 pare tuttavia dare segnali incoraggianti, facendo segnare, al netto della stagionalità, un guadagno di 109 posizioni lavorative, valore interessante soprattutto se rapportato all'andamento dei trimestri precedenti.

A margine di queste considerazioni, analizzando i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri (vedi Tavola 4), si può rilevare come la recente evoluzione consenta di osservare, al 31 marzo 2018, una crescita tendenziale delle posizioni di lavoro dipendente per sesso più favorevole alla componente maschile - 2.408 unità in più per i maschi, pari al 59,5%, e 1.637 unità in più per le femmine – ma rispetto al consuntivo del 2017, dove il saldo attivazioni-cessazioni era fortemente sbilanciato a favore della componente maschile, che ne rappresentava il 63%, nei primi mesi del 2018 la distribuzione per genere appare più equilibrata. Nel contempo, pare ridimensionarsi il contributo dei lavoratori stranieri: nel 2017, su 100 nuovi posti di lavoro, 33 risultavano occupati da cittadini stranieri, mentre nel primo trimestre 2018, sono circa 25 su 100 (dato destagionalizzato).

La provincia di Reggio Emilia si conferma poi, a livello regionale, come uno dei mercati del lavoro maggiormente favorevoli per i giovani, se non il più favorevole: negli ultimi quattro trimestri sarebbero infatti 587 le posizioni in più per i giovani di 15-24 anni di età e 860 per quelli di 25-29 anni, per un totale di 1.447 nuovi posti di lavoro, pari al 35,8% del totale. Dati di dettaglio relativi alla regione presa nel suo complesso indicano che la crescita occupazionale giovanile, nel primo trimestre 2018, si è espressa soprattutto nei contratti a tempo indeterminato e di apprendistato, e ciò pare coerente con altre risultanze fin qui emerse e con quanto registrato l'anno precedente: a Reggio Emilia, infatti, la perdita di posizioni lavorative a tempo indeterminato, nel 2017, era stata particolarmente marcata, e una quota consistente di tale perdita era rappresentata dai giovani; si registrava inoltre un evidente sbilanciamento dei nuovi posti di lavoro a favore della componente maschile e di quella straniera. L'ipotesi era che ciò fosse dovuto, oltre alla perdurante crisi del settore costruzioni, a un fenomeno di precarizzazione e di sottomansionamento correlato alla fase di passaggio successiva alla fine degli incentivi contributivi e alle peculiarità del tessuto economico del territorio reggiano (prevalenza della manifattura, modesto sviluppo del terziario, elevato numero di microimprese e imprese di cittadini stranieri); ora tuttavia, i dati del 1° trimestre 2018 paiono segnare un recupero e una riqualificazione del lavoro stabile particolarmente marcati, che andranno monitorati nei prossimi rapporti statistici.

**TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.**

I trim. 2015 – I trim. 2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)				
2015	I trim.	24.941	18.049	6.892	22.399	21.330	1.069
	II trim.	20.111	20.477	-366	21.202	20.532	670
	III trim.	21.779	20.024	1.755	20.583	19.626	957
	IV trim.	19.641	22.618	-2.977	22.287	19.679	2.608
	Totale 2015	86.472	81.168	5.304	86.472	81.168	5.304
2016	I trim.	19.569	13.588	5.981	18.195	17.255	939
	II trim.	17.575	18.260	-685	18.550	18.102	447
	III trim.	21.669	19.582	2.087	19.589	18.927	662
	IV trim.	19.289	22.728	-3.439	21.769	19.874	1.896
	Totale 2016	78.102	74.158	3.944	78.102	74.158	3.944
2017	I trim.	22.586	15.935	6.651	21.004	20.439	565
	II trim.	22.169	22.126	43	22.956	22.229	727
	III trim.	26.451	25.141	1.310	24.068	23.530	538
	IV trim.	20.309	25.824	-5.515	23.488	22.829	659
	Totale 2017	91.515	89.026	2.489	91.515	89.026	2.489
2018	I trim.	26.567	18.360	8.207	24.511	23.507	1.003

		Variazioni tendenziali percentuali (c)		Variazioni congiunturali percentuali (d)	
2015	I trim.	10,2	2,7	13,9	0,3
	II trim.	2,5	-2,5	-5,3	-3,7
	III trim.	4,7	-1,0	-2,9	-4,4
	IV trim.	13,1	-7,0	8,3	0,3
	Totale 2015	7,5	-2,4		
2016	I trim.	-21,5	-24,7	-18,4	-12,3
	II trim.	-12,6	-10,8	2,0	4,9
	III trim.	-0,5	-2,2	5,6	4,6
	IV trim.	-1,8	0,5	11,1	5,0
	Totale 2016	-9,7	-8,6		
2017	I trim.	15,4	17,3	-3,5	2,8
	II trim.	26,1	21,2	9,3	8,8
	III trim.	22,1	28,4	4,8	5,9
	IV trim.	5,3	13,6	-2,4	-3,0
	Totale 2017	17,2	20,0		
2018	I trim.	17,6	15,2	4,4	3,0

- (a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
 (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri
 (c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)
 (d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 1. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati destagionalizzati

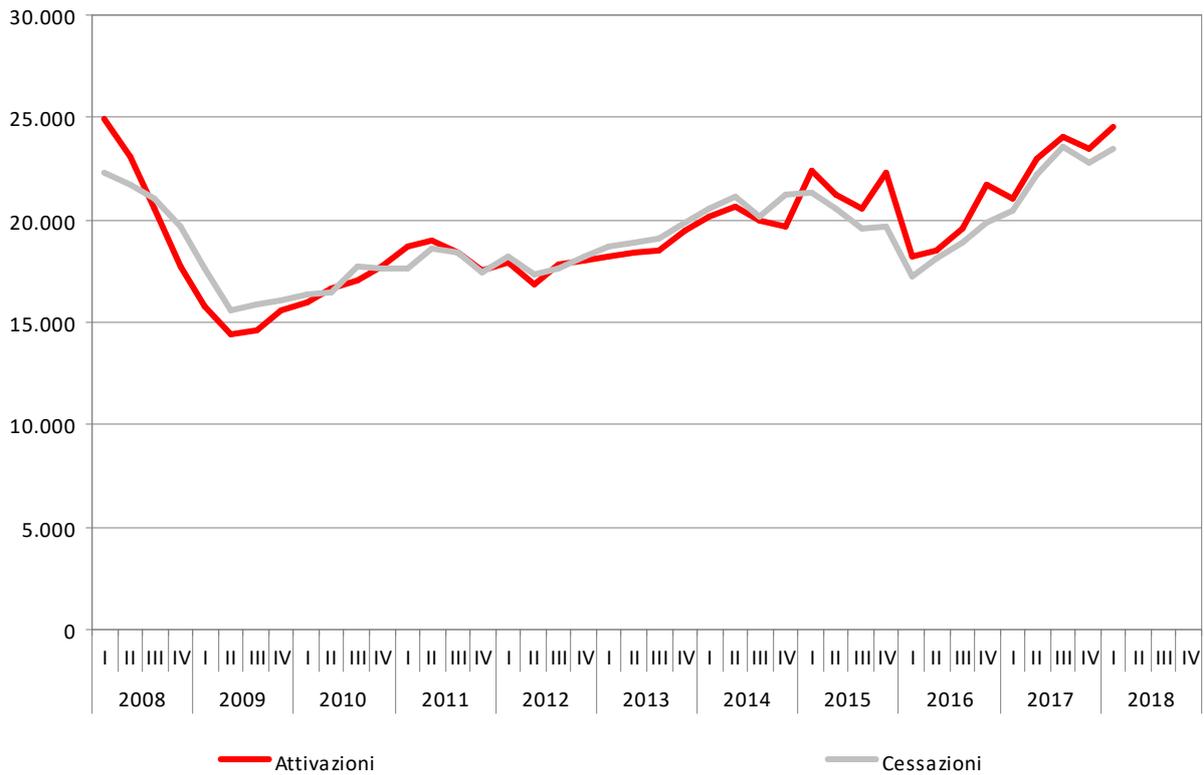


FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

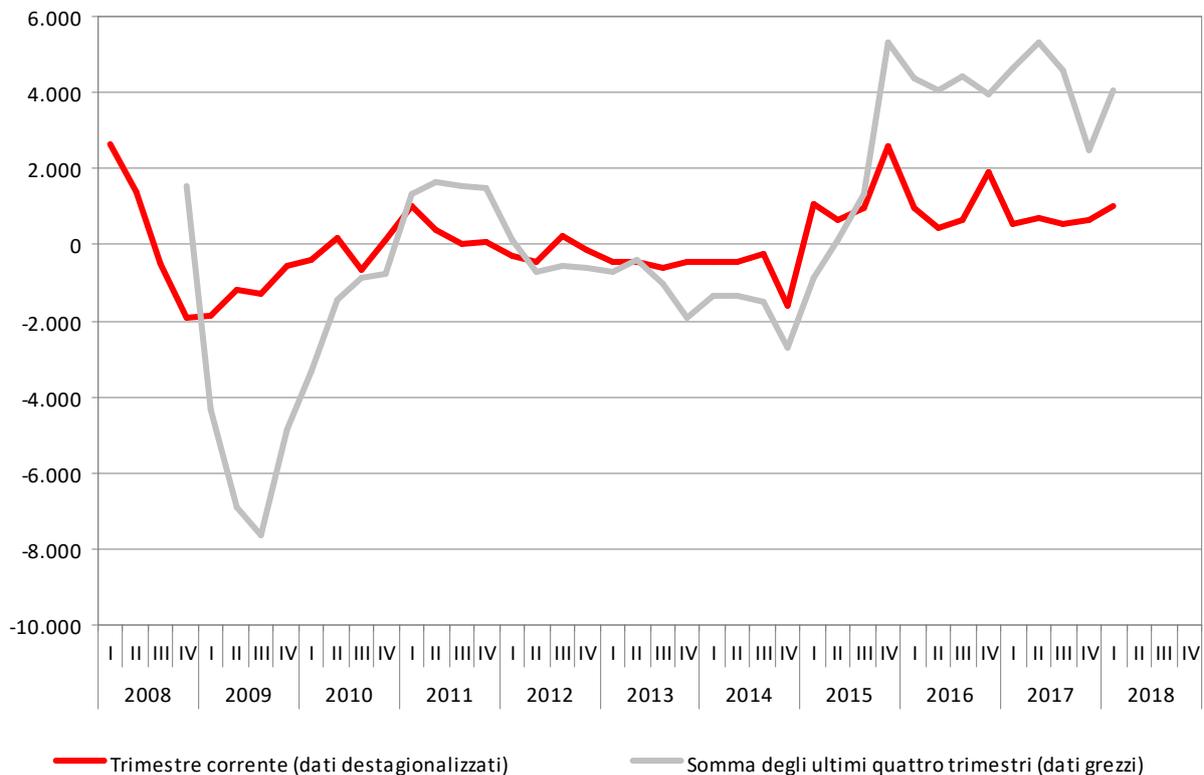


FIGURA 3. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI A TEMPO INDETERMINATO E DI APPRENDISTATO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

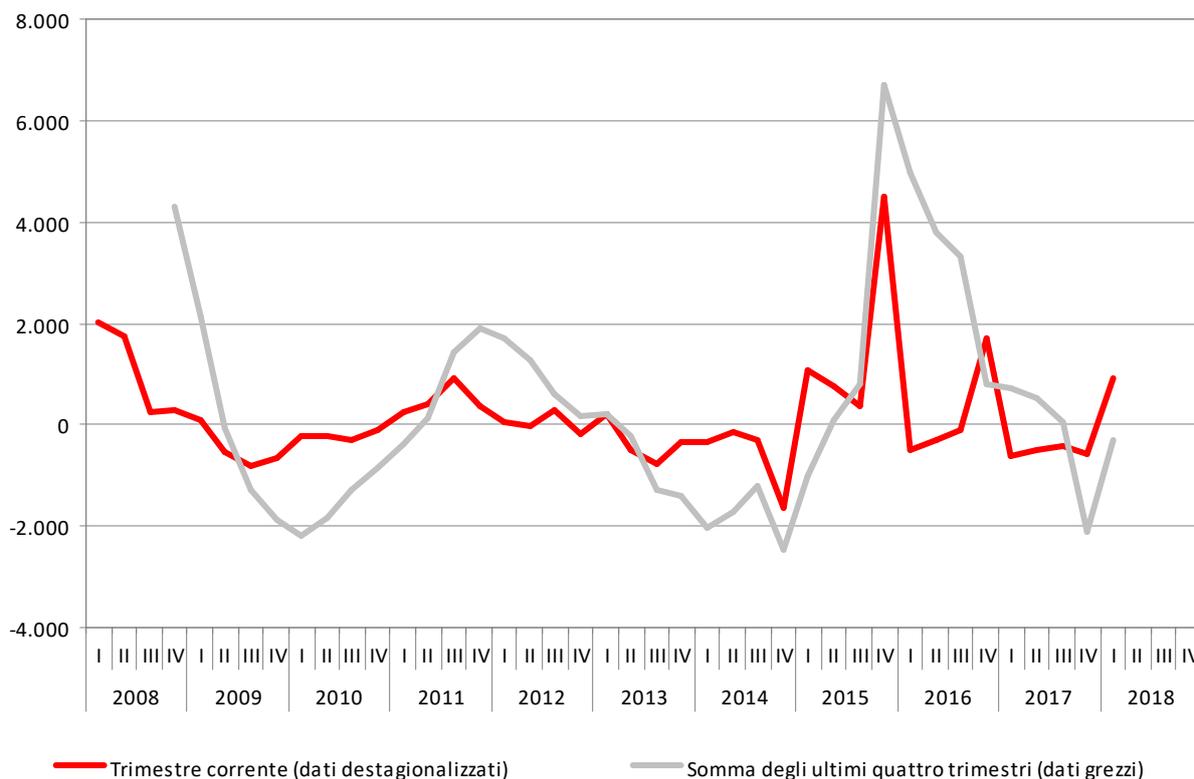


FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI A TEMPO DETERMINATO E DI LAVORO SOMMINISTRATO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

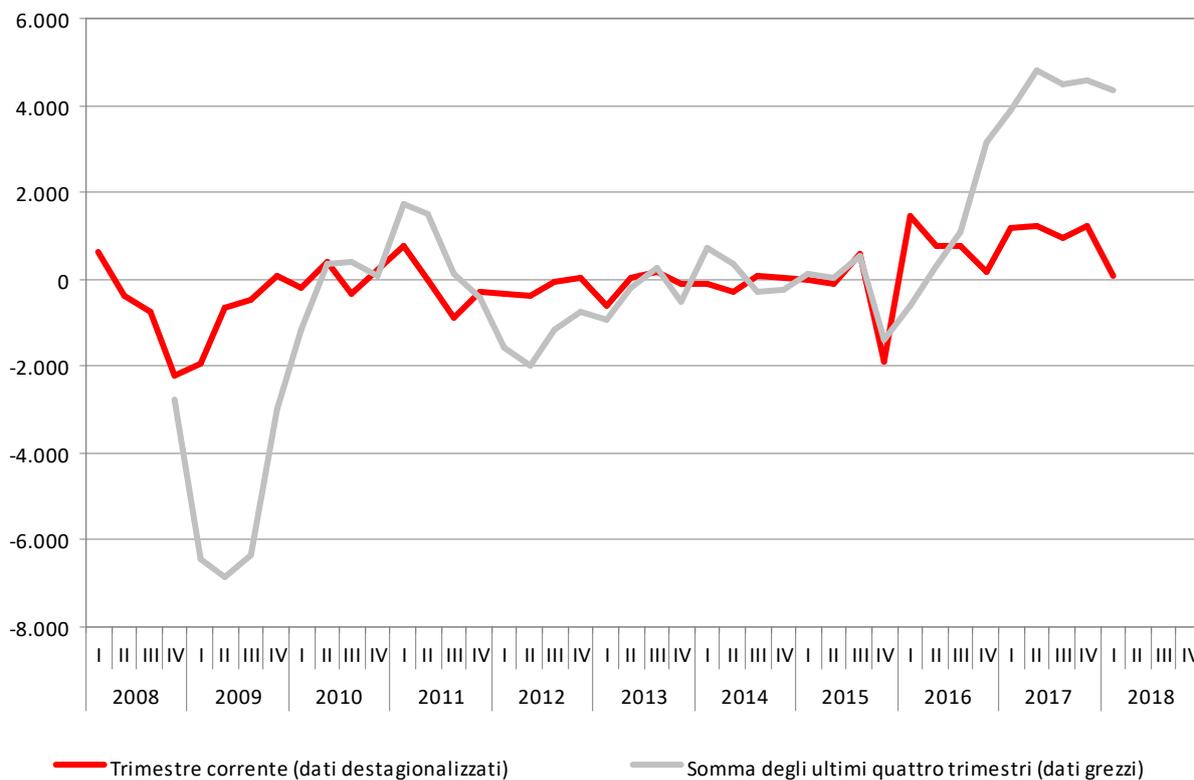


TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	7.765	31.874	3.542	15.682	36.633	95.496
Cessazioni	7.607	29.820	3.772	14.672	35.580	91.451
Saldo (b)	158	2.054	-230	1.010	1.053	4.045
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	1.949	8.240	999	3.934	9.389	24.511
Cessazioni	1.984	7.891	889	3.797	8.946	23.507
Saldo (c)	-35	349	109	138	443	1.003

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	13.144	82.352	95.496
Trasformazioni (c)	3.787	-3.787	-
Cessazioni	17.226	74.225	91.451
Saldo (d)	-295	4.340	4.045
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	3.843	20.668	24.511
Trasformazioni (c)	1.303	-1.303	-
Cessazioni	4.215	19.292	23.507
Saldo (e)	930	73	1.003

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 5. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

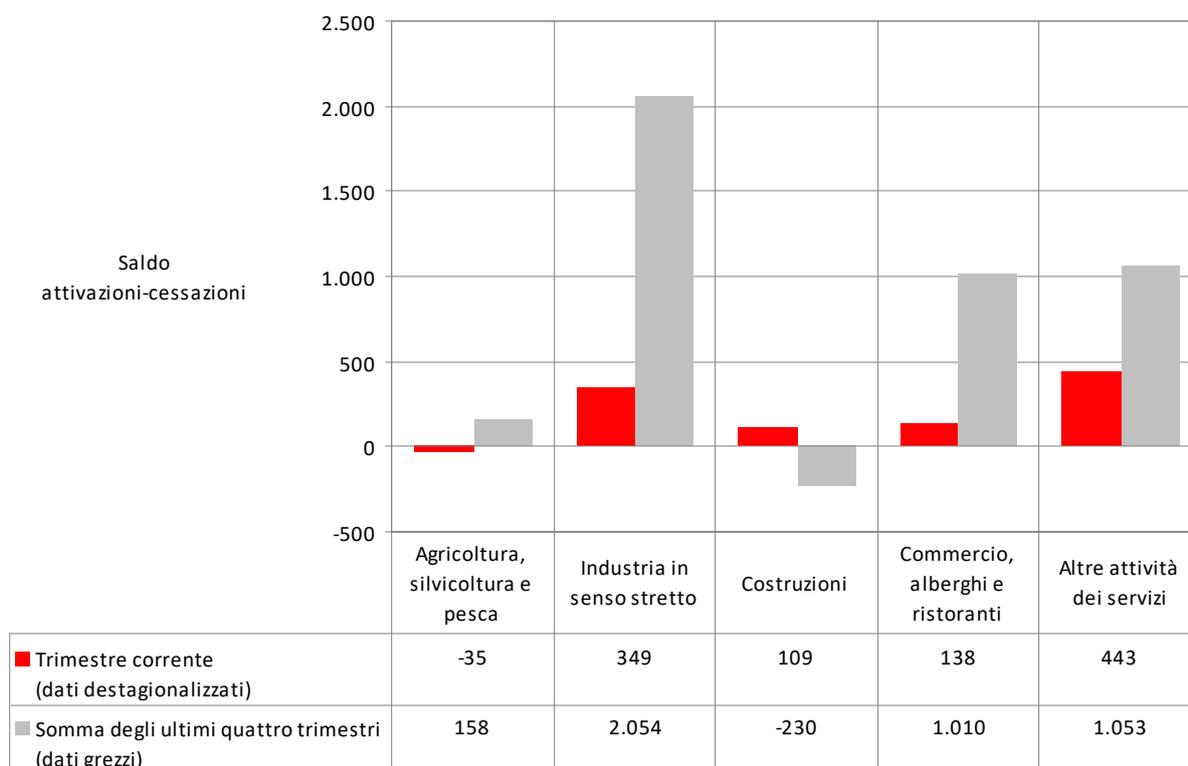


FIGURA 6. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

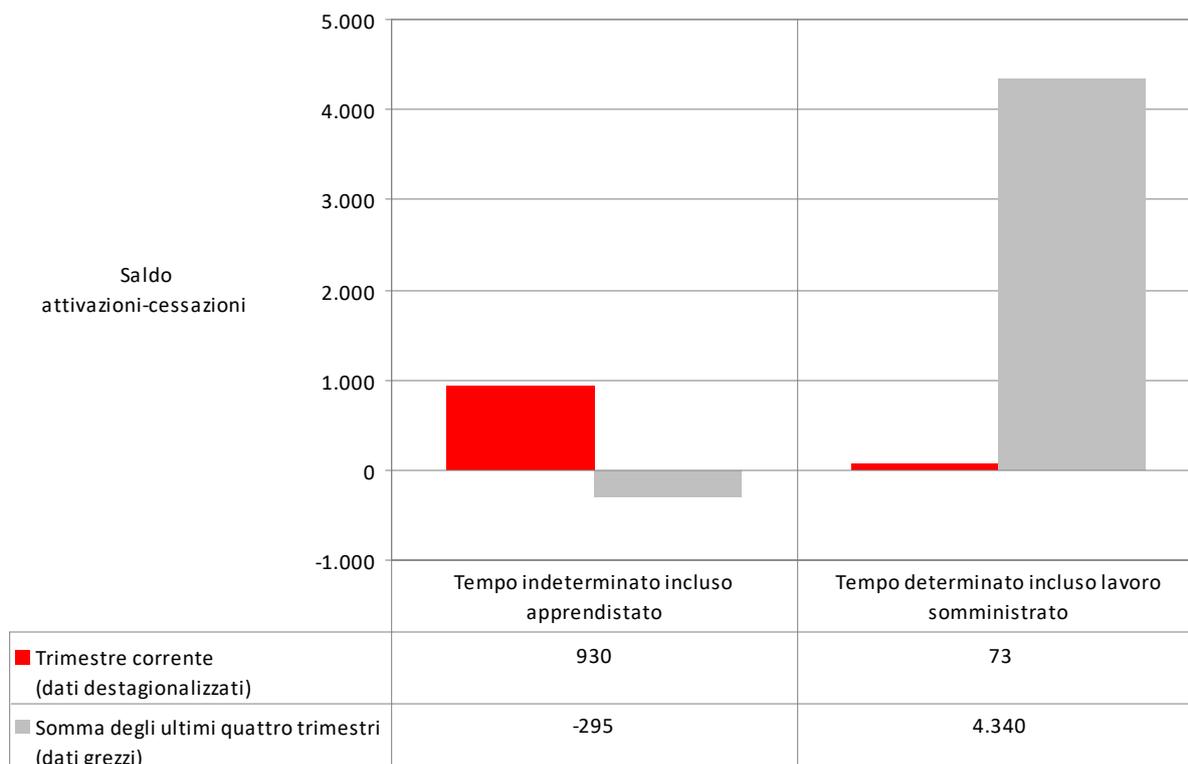
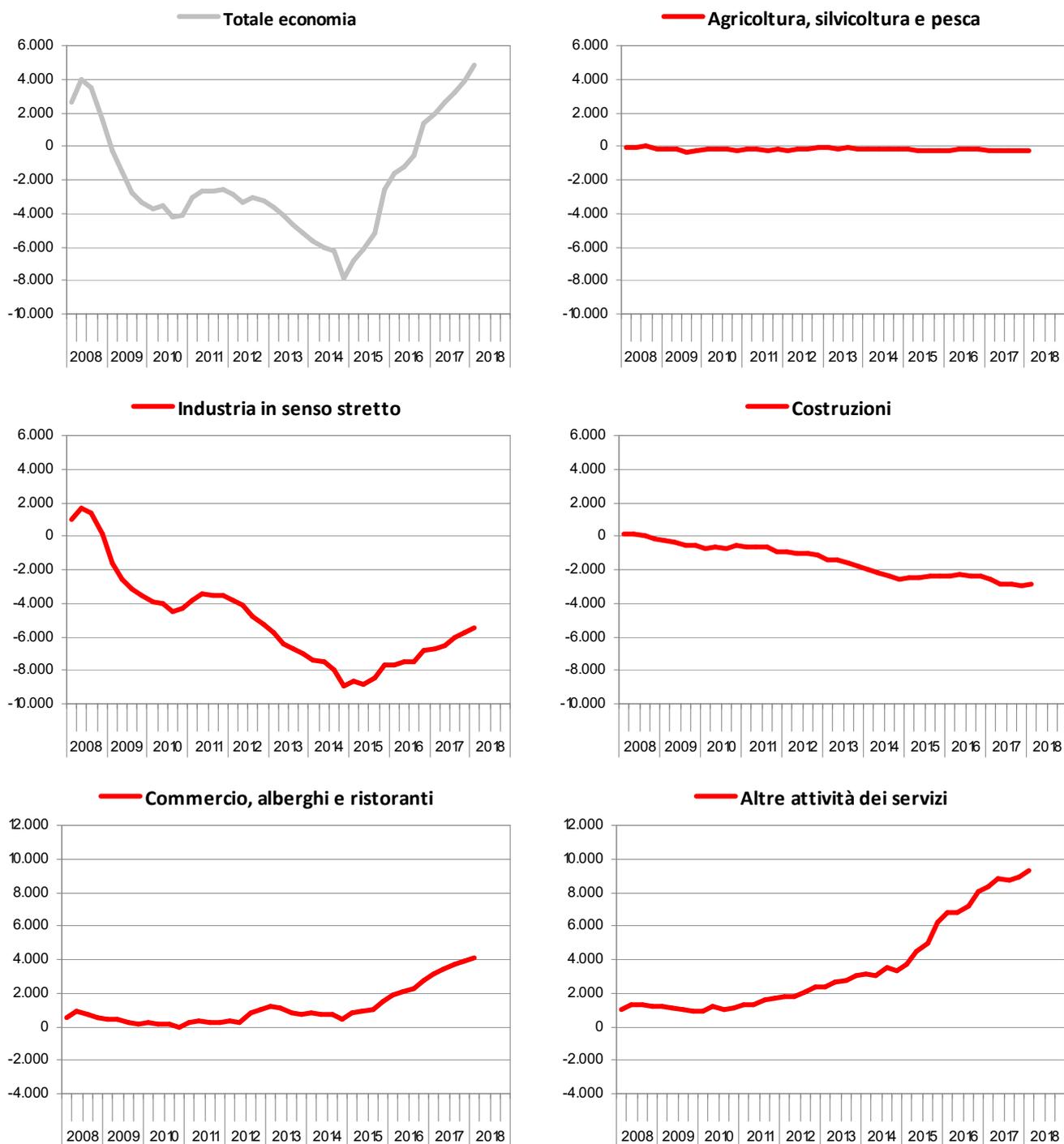


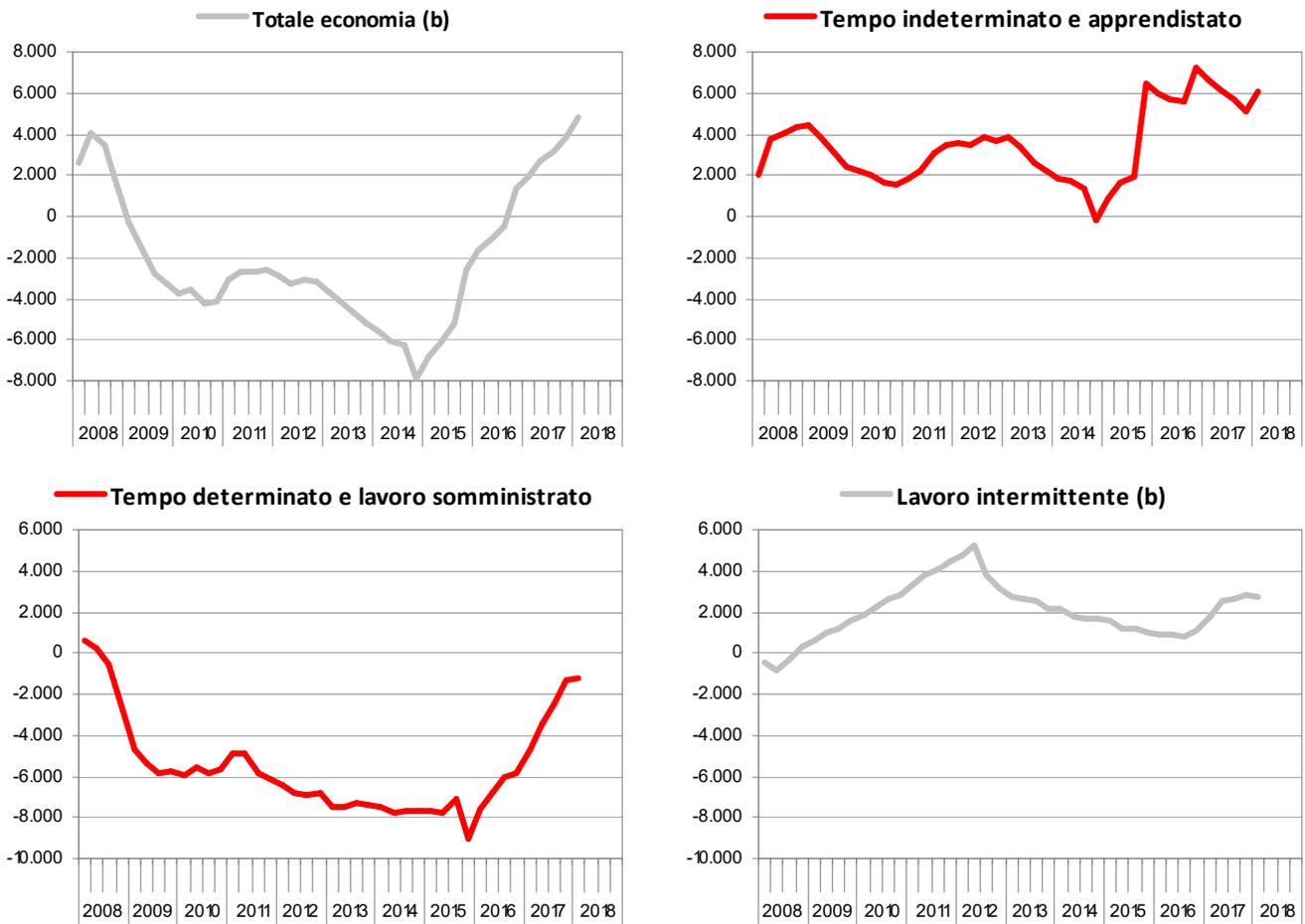
FIGURA 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (a) PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.
I trim. 2008 – I trim. 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 8. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (a) PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.
I trim. 2008 – I trim. 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»
(b) dal totale economia qui definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO, SESSO, ETÀ E CITTADINANZA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso per criteri di classificazione	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Tipo di contratto				
Tempo indeterminato	9.651	4.572	15.478	-1.255
Apprendistato	3.493	-785	1.748	960
Tempo determinato	47.557	-3.757	40.862	2.938
Lavoro somministrato (c)	34.795	-30	33.363	1.402
Totale economia (d)	95.496	-	91.451	4.045
Sesso				
Maschi	54.172	-	51.764	2.408
Femmine	41.324	-	39.687	1.637
Totale economia (d)	95.496	-	91.451	4.045
Età				
15-24 anni	20.954	-	20.367	587
25-29 anni	15.800	-	14.940	860
30-49 anni	45.027	-	43.359	1.668
50 anni e più	13.704	-	12.389	1.315
Non classificato	11	-	396	-385
Totale economia (d)	95.496	-	91.451	4.045
Cittadinanza				
Italiani	71.229	-	68.164	3.065
Stranieri	24.265	-	23.285	980
Non classificato	2	-	2	-
Totale economia (d)	95.496	-	91.451	4.045

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(d) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non classificato	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Attivazioni	63.430	32.061	5	95.496
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.240	-2.240	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.031	2.031	-	-
Cessazioni	60.706	30.728	17	91.451
Saldo (b)	2.933	1.124	-12	4.045

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

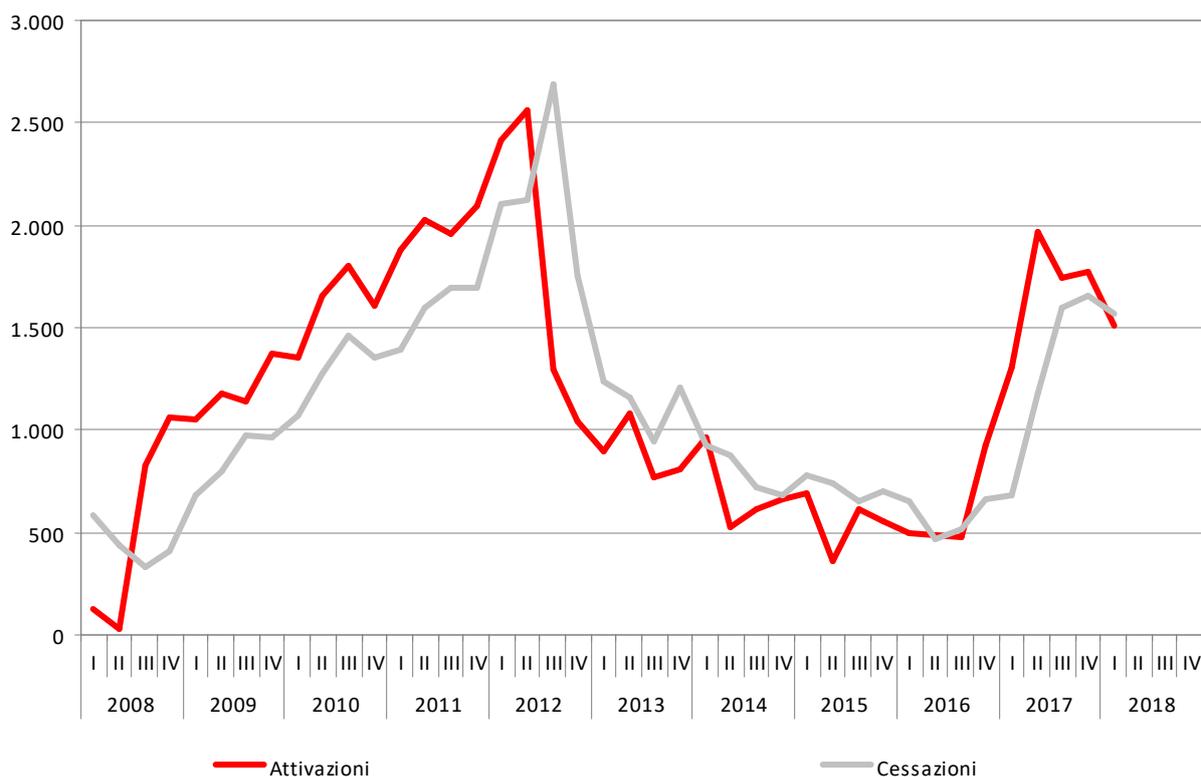
I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	7.241	1.510
Cessazioni	5.762	1.565
Saldo (a)	1.479	-55

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati destagionalizzati



Nota metodologica

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.2.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può talvolta implicare un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento, inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, ecc. Le posizioni lavorative, come gli occupati, rappresentano una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.